

**AMNESTY
INTERNATIONAL**
SEZIONE ITALIANA



Libia: più di 200 persone di nazionalità eritrea rischiano il rimpatrio forzato

Data di pubblicazione dell'appello: 05.07.2010

Status dell'appello: attivo



Centro di detenzione di Misratah © Gabriele Del Grande

Secondo informazioni ricevute da Amnesty International, più di 200 cittadini eritrei sono stati picchiati e trasferiti con la forza dal centro di detenzione di Misratah a quello di Sabha, dove le condizioni sono di gran lunga peggiori. Rischiano il rimpatrio forzato in Eritrea, dove potrebbero subire torture.

Sia il centro di detenzione di Misratah che quello di Sabha sono destinati ai "migranti irregolari", sebbene le autorità libiche facciano poco o nulla per distinguere tra richiedenti asilo, rifugiati e migranti.

Circa due settimane fa, gli agenti di sicurezza libici hanno fatto circolare un modulo in lingua tigrina nel centro di detenzione di Misratah, chiedendo ai detenuti eritrei di compilarlo. Circa la metà di loro si è rifiutata di farlo, temendo che le informazioni personali riportate sarebbero state trasmesse alle autorità eritree. Il 29 giugno, circa 15 detenuti hanno tentato la fuga; 13 di essi sarebbero stati catturati nei due giorni successivi.

Secondo le informazioni inviate ad Amnesty International, la notte del 29 giugno, circa 100 soldati e agenti di polizia hanno circondato il centro di detenzione di Misratah. Erano armati con fucili e gas lacrimogeni. All'alba del 30 giugno hanno fatto irruzione nelle celle e hanno picchiato i detenuti con bastoni e fruste. Almeno 14 persone sarebbero state gravemente ferite e portate in ospedale. Lo stesso giorno, più di 200 detenuti eritrei sono stati caricati a forza su due container e trasportati a Sabha, sorvegliati da un convoglio di militari e poliziotti. Almeno quattro uomini sono stati separati dalle loro famiglie; 13 donne e sette bambini eritrei sono ancora nel centro di detenzione di Misratah, nessuno di loro è stato trasferito o picchiato.

Gli oltre 200 eritrei si trovano ora nel centro di detenzione di Sabha, in pessime condizioni a causa della carenza di cibo e acqua, dell'inadeguatezza dei servizi igienico-sanitari e del sovraffollamento delle celle. A diversi detenuti che hanno riportato gravi ferite sono state negate le cure mediche. I detenuti temono il rimpatrio forzato nel loro paese di origine, dove sono a rischio di tortura e altri maltrattamenti, la punizione riservata a chi ha "tradito" il paese o ha disertato la leva militare. I loro timori si aggiungono alle minacce delle forze di sicurezza libiche che, mentre li picchiavano, urlavano che li avrebbero uccisi o rimpatriati.



[Scarica le informazioni aggiuntive \(23.63 KB\)](#)

FIRMA L'APPELLO



Secretary General of General People's Committee

Dr Al-Baghdadi Ali Al-Mahmoudi

Email via

<http://www.gpc.gov.ly/html/contact.php>

Eccellenza,

sono un simpatizzante di Amnesty International, l'Organizzazione internazionale che dal 1961 agisce in difesa dei diritti umani, ovunque nel mondo vengano violati.

La sollecito a non rinviare forzatamente nel loro paese gli oltre 200 cittadini eritrei che si trovano attualmente nel centro di detenzione di Sabha.

La sollecito inoltre a garantire che i detenuti eritrei siano protetti dalla tortura e da altri maltrattamenti e a indagare sulle accuse di tortura e maltrattamenti ai danni di diversi di essi, assicurando che i responsabili siano sottoposti alla giustizia.

La sollecito, infine, a garantire immediatamente cure mediche ai detenuti che sono stati feriti, nonché a fornire loro acqua, cibo e condizioni igienico-sanitarie adeguate, come richiesto dagli standard internazionali.

Grazie per la sua attenzione.



[Scarica l'appello in favore dei 200 eritrei \(14.44 KB\)](#)



1. [Email](#)
2. [Facebook](#)
3. [Delicious](#)
4. [MySpace](#)
5. [Technorati](#)
6. [Digg](#)